

il Nautilus

Notiziario ideato e realizzato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo
Ferrajolo - Siani di Acerra

Diamo spazio alla memoria

«Formare coscienze nuove, rinnovate da nuovi ed arditi ideali»

Il numero di Gennaio non poteva non essere dedicato anche quest'anno alla memoria dell'olocausto in un tempo, quello dell'oggi, che sembra sempre più indifferente nei confronti del passato perchè impegnato unicamente a vivere il presente senza neppure prospettive future. Ecco che riappare tristemente all'orizzonte l'ombra del **NEGAZIONISMO**, dati allarmanti parlano di persone adulte che negano l'esistenza dello sterminio. Il 27 Gennaio diventa quindi un momento di doverosa riflessione che dobbiamo favorire in ogni contesto formativo e non soltanto nel sistema scuola. Il Corso B da sempre è impegnato in questa direzione intendendo la memoria in senso ampio e profondo come memoria di tutti i Giusti che, in tutti i tempi, hanno sacrificato qualcosa di sé per gli altri, soprattutto per l'umanità futura, per

le generazioni che sarebbero venute dopo di loro e che avrebbero avuto il dovere morale e civile del ricordo. E' in questa ottica che le classi hanno incontrato **Mario de Simone**, fratello del piccolo Sergio trucidato nei campi di sterminio, sono state prodotte da questo incontro molte riflessioni che hanno condotto i ragazzi all'allestimento di una mostra dedicata alla Shoah e ai Giusti; ampio spazio è stato dato anche allo studio del 1946, del nostro dopoguerra a Napoli con l'incontro con Viola Ardone autrice del romanzo "IL TRENO DEI BAMBINI" la cui lettura ha coinvolto anche i genitori delle tre classi, oltre i ragazzi e i docenti. Può sembrare anacronistico affrontare con i nostri ragazzi questi temi eppure lo riteniamo importantissimo per *formare coscienze nuove, rinnovate da nuovi ed arditi ideali* che traggano però origine dal



valore e dai valori antichi che ancora oggi possono essere un caldo Faro che indichi la via dei Giusti e degli Onesti.

Prof. Consuelo Bilardo



27 Gennaio: Giornata della Memoria

Gli studenti, attraverso incontri, libri e lavori di gruppo, hanno ricordato le deportazioni nei campi di concentramento e più in generale l'Olocausto. Il giorno della memoria è stato istituito per ricordare l'orrore nazista: è un evento estremamente importante in tutto il mondo e in Italia, al punto che il mese di gennaio è dedicato in quasi ogni città della penisola all'organizzazione di eventi e iniziative speciali.



“Il treno dei bambini”: un segno indelebile nei cuori di tutti

Fabiana Stompanato 1B

Il giorno 28 gennaio 2020, la classe IB insieme alla II e IIIB, ha incontrato l'autrice del libro **“Il treno dei bambini”**, **Viola Ardone**, persona dolce e molto comunicativa. Durante la presentazione ha fatto riferimento ad alcuni bambini di oggi e a come vivono, raccontando di avere ascoltato alcune testimonianze viaggiando per l'Italia. Poi, si è passati alle domande, e nell'occasione ha

svelato che alcuni personaggi sono veramente esistiti e che Maddalena Criscuolo è il suo personaggio preferito. Poi, sono state recitate le poesie di recensione, che la **Professoressa Bilardo** ha raccolto per farne dono all'autrice. C'è da dire che la scrittrice era evidentemente commossa per il “regalo” infatti ha ringraziato varie volte, facendo i complimenti per il lavoro svolto. Nell'occasione alcune

mamme sono intervenute con la lettura di una loro recensione del libro, che hanno letto con i loro figli. Alla fine Viola Ardone ha riservato anche una dedica a tutti i ragazzi, eccitati all'idea di avere un suo autografo. Quando ha salutato, con la sua dolce voce, sono tutti stati felicissimi. Insomma, ha lasciato un segno indelebile nei cuori di tutti, alunni, genitori e docenti.



Il corso B ricorda il dopoguerra italiano

Con un romanzo ambientato nella Napoli del 1946 (*Il treno dei bambini*), gli studenti hanno incontrato l'autrice Viola Ardone alla libreria Feltrinelli di Pomigliano. Un contributo straordinario da parte dei genitori che hanno letto e recensito il libro insieme ai loro figli in una splendida attività condivisa.

La lettura di questo romanzo è cominciata sul divano di casa nostra. Claudia ha letto tutte le pagine del libro ad alta voce mentre io tenevo in braccio mio figlio di 3 mesi. Questo romanzo ha attirato sin da subito la mia attenzione grazie ai dialoghi di Amerigo in italo napoletano, un bambino che attraverso il racconto di Viola Ardone è entrato subito nel mio cuore. L'autrice, infatti, è stata molto brava a trasferire l'intimità quotidiana dei protagonisti (donna Antonietta e Amerigo) la loro sofferenza e la loro povertà dopo la guerra ma soprattutto ha reso tangente il sacrificio grande che solo una madre

sa fare, lasciare andare il proprio figlio per dargli una speranza. Donna Antonietta si espone ad un dolore grande, all'incertezza se sta facendo bene o male, alla paura di perdere la persona che più ama anche se non lo sa dimostrare perché come dice Amerigo, non sa accarezzare perché lei di carezze non ne ha mai avute. Un romanzo commovente, avvincente, che con semplici parole illustra i vicoli dove è cresciuto Amerigo, ambienti che conosco benissimo essendo del luogo e poi quel gioco alla vista delle scarpe: un punto, un punto e mezzo per ogni scarpa rotta o malridotta e lui che indossava sempre le scarpe

di qualcun altro e gli facevano sempre male. Ho provato dolore quando Amerigo ha deciso di scappare dalla mamma per ritornare nella sua famiglia del Nord, forse ho sentito il dolore che una mamma può provare nel non riuscire a tenere con sé il figlio ma ne ho provato altrettanto quando da adulto Amerigo è tornato a Napoli per la morte della madre. Insomma questo romanzo ha saputo emozionarmi e commuovermi in tutte le sue righe. Complimenti per la scelta del libro.

Rosa Castaldo -
madre di Pignatelli Claudia 3B -



Questo libro tanto mi ha toccato
e tante emozioni leggendolo ho provato .
Già dalle prime pagine mi sono incuriosito
e mi sono trasportato in quel luogo tanto ambito.
Ci troviamo a Napoli , un treno sta per partire!
Sveglia bambini , non c'è tempo per dormire:
qui voi non potete assolutamente stare ,
andrete al Nord , dove la società potrete migliorare .
Sono queste le parole che Amerigo ha ascoltato,
un bambino che a pochi anni la famiglia ha lasciato.
E lui, senza sapere dove dovesse andare ,
verso l'ignoto ha incominciato a camminare .
Lì, a Modena , il tempo passa velocemente
e mentre la nebbia ti acceca la mente
ecco un vero spiraglio di luce
che un forte pensiero nella mente ti cuce:
in mezzo a tutto questo parapiglia sono contento,
non sono povero e ho una famiglia .
Devo tutto alla figura paterna che ho incontrato,
ai miei fratellini che con me hanno giocato,
la musica è il mio futuro è la mia passione ,
adesso torno a casa aprendo a tutti il mio cuore.
Ma nella vita incontro molte divergenze ,
che mi hanno fatto andare oltre del mondo le apparenze ,
adesso sono grande è capace di guardare avanti
per cogliere di un attimo tutti gli istanti ,
e per crearmi l'illusione che se al passato voglio guardare
un futuro più positivo devo idealizzare.

Achille Marco De Mase 3B

BiblioNews

Il corso B consiglia la lettura del seguente libro

Edizioni E/O



di Lia Levi

A 25 anni dalla prima pubblicazione di "Una bambina e basta" (edizioni e/o, 1994), Lia Levi ripercorre la sua storia al tempo delle leggi razziali e ne fa dono ai bambini di oggi.

Lia ha appena finito la prima elementare, quando la mamma le dice che a settembre non potrà più tornare in classe. Mussolini, che comanda su tutti, non vuole più i bambini ebrei nelle scuole. In realtà non vuole gli ebrei a Torino, dove Lia abita con la famiglia, né a Milano e nemmeno a Roma.

Non li vuole da nessuna parte. Con le valigie sempre in mano, i perché nella testa di Lia crescono ogni giorno. Perché il papà ha perso il lavoro? Cosa importa a Mussolini se alcuni bambini vanno a scuola e altri no? Perché la tata Maria non può più stare con loro? Perché non può essere solo una bambina, una bambina e basta.

Un incontro speciale all'insegna del ricordo

Lunedì 20 gennaio le classi terze si sono recate in auditorium per incontrare Mario De Simone, fratello del defunto Sergio de Simone che ha vissuto l'orrore dei campi di stermi-

nio. Ogni classe ha preparato cartelloni, poesie, video e domande che poi hanno letto o illustrato. Il signor Mario era molto interessato alle domande che gli venivano poste ed una di queste chiedeva se lui sapesse di suo fratello e lui ha affermato di non aver mai saputo niente, ma di averlo scoperto quando la famiglia fu convocata in tribunale circa negli anni 80. All'inizio dell'incontro la Preside ha aperto con un discorso molto toccante e riflessivo. Ha parlato della verità e di come sia

stata violata durante il periodo della guerra. Secondo lei una cosa anche se non vera se viene ripetuta lo diventa e fu proprio questa la strategia dei nazisti a nascondere e negare la verità a coloro che erano all'oscuro di tutto. Ed anche oggi accade poiché noi ragazzi, che non pensiamo con la nostra testa, crediamo in molte falsità scritte sui social. Mario si è identificato molto nelle parole della preside e si è complimentato per il lavoro svolto dai docenti e dagli alunni, lasciandoci un segno nel cuore.

Irene Mandrich 3B



In foto: Sergio De Simone e le sue cuginette

Parolandia

Alla ricerca delle parole perdute

Negazionismo

Particolare forma di revisionismo storico, che nega la veridicità di alcuni avvenimenti, in particolare del periodo nazista e fascista e della seconda guerra mondiale. Sono più che quintuplicati gli italiani che pensano che la Shoah non sia mai avvenuta e che i nazisti non abbiano portato avanti il loro diabolico progetto di sterminio degli Ebrei.



Secondo un rapporto dell'Eurispes, ad oggi oltre il 15% degli italiani è negazionista, percentuale che nel 2004 era del 2,7%.

Risultano in aumento anche coloro che ridimensionano la portata dell'evento. Internet è il vettore principale di questo falso storico ma anche il veicolo di nuove e pericolose derive antisemite.



Hanno collaborato:

Gli alunni delle classi IB, IIB, IIIB

Coordinamento e ricerca:

Prof. Consuelo Bilardo

giornalenautilus@gmail.com